Anno V. TORINO Mercoledì 15 MARZO 1871 Num. 74.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 13 0 4 50
Svizzera . . . . . » 30 16 9
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 43 23 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 58 30 16
Germania . . . . . » 38 20 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Gli articoli si ricevono alla Tipografia *G. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 MARZO 1871.

ITALIA

La Cassazione.

Nel tempo che in Italia si soleva *jurare in verba magistri*, e il nostro maestro era la Francia e da lei si toglievano quasi di peso e si traducevano in cattiva lingua costituzioni, codici, la legge sulla guardia nazionale, che poi diede luogo a tante lagnanze, ecc., si prese anche ciecamente la Corte di Cassazione. Ma compiute le annessioni e posto in confronto il sistema legislativo francese col germanico, vigente nella Lombardia, si cominciò a dubitare se fosse poi tutto oro di coppella ciò che era venuto di Francia. E la questione teorica se siano maggiori i vantaggi o i danni della Cassazione non è ancora risolta e vedremo testè nel Senato provetti e dotti giureconsulti scendere in lizza per provare che meritano la preferenza i tribunali di terza istanza. Pare anzi che la causa di questi abbia in questi ultimi anni guadagnato terreno, poichè due vecchi magistrati, i presidenti Deforesta e Musio, che alla scienza aggiungono una lunga pratica degli affari, non esitarono ad affermare che la loro esperienza gli aveva fatto mutare opinione, onde avendo già sostenuto la Cassazione si fecero testè a condannarla con gravissimi argomenti.

In Italia nelle questioni più importanti, nella formazione delle leggi, nella loro applicazione, nella nomina dei magistrati s'introducono di straforo troppo spesso gl'interessi locali. Abbiamo visto testè nella creazione di un ministro di giustizia ricercarsi come prima ed indeclinabile condizione che appartenesse a qualche provincia meridionale. La Corte di Cassazione fu già trasportata a Milano, per far piacere ai Lombardi, nel tempo che nella capitale della Lombardia non aveva che a conoscere dei ricorsi di militi della guardia nazionale o qualche questione elettorale, mentre gli altri ricorsi erano sperti da giudicabili del Piemonte e trasportarsi poi nuovamente quella Corte a Torino, come un compenso dei danni sofferti, quando la Lombardia era retta dalle stesse leggi del Piemonte. Le stesse ragioni locali hanno testè influito sulla proposta di legge di traslocare una Corte di Cassazione a Roma; mosse gli uni desiderio di non privare intanto Napoli di quella Corte, interessi municipali di Firenze suscitarono in altri vaghezza di opposizione alla proposta ministeriale.

Ciò che si può affermare con maggior sicurezza è che la questione è intempestiva. I legislatori non si sono ancora messi d'accordo sul sistema migliore, e molte altre questioni hanno un carattere di maggiore urgenza, come la finanziaria e quella del traslocamento della sede del Governo. Mentre i Francesi hanno improvvisato un'aula a Bordeaux per l'Assemblea legislativa e nel giro di pochi giorni ne improvviseranno un'altra a Versailles, noi consumiamo interi mesi in ricerche di palazzi, in transazioni, in appalti. La lentezza degli Italiani nella trattazione degli affari e la loro parlantina non hanno altrove riscontro. In questo stato di cose e per usare anche un riguardo ragionevole, conciliabile cogli interessi delle finanze, alla capitale provvisoria, ove di necessità si hanno già tanti interessi a spostare ed a ledere, non vediamo perchè si abbiano senza urgente bisogno ad accrescere ancora le difficoltà, gl'indugi, le spese, nè alcuno riuscirà a provare che la Corte di cassazione che è ora a Firenze, non possa ancora esercitare ivi la sua giurisdizione e non possa anzi questa venire ampliata. Il Governo non dirà essere mestieri che la Corte suprema risieda a Roma, o un Governo italiano allontanò già quella Corte dalla capitale. Il relatore del Senato con grande enfasi evoca la memoria della Roma antica, risalendo sino alle dodici tavole e venendo giù sino al Codice e alle Pandette. Ciò può stare benissimo in un discorso solenne d'inaugurazione, ma ha ben poco valore nella pratica. Le leggi antiche di Roma ebbero forza in tutto il mondo e fa ancora autorità al presente quel monumento della sapienza dei nostri maggiori, ma la Roma moderna, se è sempre la prima per la maestà delle sue tradizioni, non s'impone più alle altre città, come l'antica, colla forza e non è più la loro maestra.

Urgentissimo invece sarebbe il fare sì che l'amministrazione della giustizia, ufficio principale dello Stato, non riuscisse nel fatto una vera derisione. Lo spirito di fiscalità, il quale ha già rovinato tante cose e continua a rovinarne in Italia, ha già reso la giustizia in molti casi una cosa di lusso. E infatti quando per le cause di minima entità e che non danno luogo a contestazione alcuna e si hanno a giudicare anche da soli pretori le spese sono sì forti che molte volte per non andarvi incontro si preferisce di rinunziare al proprio diritto, non possiamo dire veramente che lo Stato provveda agl'interessi dei cittadini, che faccia avere ad essi quanto spetta loro. Le spese non servono più soltanto a compensare lo Stato di quanto gli costa l'amministrazione della giustizia, ma diventano un vero tributo, non proporzionato alle facoltà dei cittadini, ma piuttosto alle loro miserie. Altra causa che rende frustranea l'azione della giustizia è la lentezza straordinaria dei giudizi, e questa è precisamente dovuta in gran parte al sistema della cassazione, al quale, per questo motivo, è certamente preferibile il sistema dei tribunali di terza istanza.

E questo gravissimo male, anzichè scemare col tempo, si è aggravato, siccome provano le tavole addotte dalla Giunta senatoria. Il numero dei ricorsi alle quattro Corti di Cassazione rimasti pendenti alla fine del 1869 saliva in materia civile a 9252 e alla fine del 1870 a 10689, in materia penale salì da 3512 a 7617. È dunque cresciuto il numero dei ricorsi a spedire a 1781 in un anno solo e si aveva un arretrato in principio di gennaio di 14525 ricorsi. Quanti anni calgerebbe solo il compito di cessare quel grande arretrato! quante saranno le cause che avranno a decidersi in seguito alla cassazione di tante sentenze!

Ma si ottiene almeno con quel mezzo la desiderata unità legislativa? I più pratici dicono di no, le opinioni variano secondo il tempo e secondo gli uomini, secondo i progressi della scienza, i giudici che vengono dopo non sono menomamente tenuti a seguire l'avviso di coloro che gli hanno preceduti, e infatti si vedono gli stessi punti di diritto decisi in modi diversi. Dunque l'unità voluta non esiste. Possiamo sperare almeno di avvicinarvici facendo sì che gli stessi giudici abbiano a conoscere su tutti i ricorsi che si mandano dalle diverse parti del regno? Abbiamo visto che le quattro Corti esistenti ancora veggono moltiplicarsi il lavoro, intantochè il numero dei ricorsi che sono presentati loro superano il numero di quelli su cui pronunziano. Il numero deve crescere coll'unificazione legislativa del Veneto e della provincia romana. Adunque sarebbe d'uopo crescere il numero delle sezioni, cioè infatti tante nuove Corti. Ora siedano queste sezioni in una città sola, o in diverse, starà sempre il fatto che non vi sarà unità e crescerebbe soltanto il disagio de' molti giudicabili, se dovessero fare spedire le loro cause in una città lontana e non nella propria.

L'Assemblea legislativa di quella Francia, che noi tante volte abbiamo pecorinamente imitata, nel porre nel 1790 a Parigi la sede della Corte suprema e nel credere che riuscisse in tal modo ad unificare la legislazione patria fu anzi indotta da motivi politici che legislativi, aveva una matta paura della federazione, voleva rompere tutte le tradizioni delle province, delle quali abolivansi persino i nomi. La Francia si avvede tardi degl'inconvenienti di quel suo esagerato accentramento, e mentre sta per ripudiarlo, noi cerchiamo di seguirla nei suoi erramenti.

Il senatore Bonacci, per combattere i tribunali di terza istanza, disse che con tale sistema noi avremmo una giurisprudenza romana, una piemontese ed una napoletana, perchè ne' magistrati sono molto abbarbicate le tradizioni. Ma questo timore ci pare affatto chimerico. È possibile che la stessa disposizione di legge possa ricevere per causa delle dette tradizioni un'interpretazione diversa nella Francia e nel Belgio e quella discrepanza potrebbe pur aver luogo in Italia se avesse questa continuato ad essere divisa in parecchi Stati. Ma chi può ancora nutrire quel timore dopo la fusione, dopochè dei Sardi presiedono delle Corti a Ancona e dei Nizzardi a Bologna? Ad ogni nuova nomina si potrebbe rompere la temuta catena della tradizione, nella stessa guisa che nelle Antiche Province non si ravvisavano tradizioni dei singoli distretti onde esse erano composte.

Ma è poi anche risolta quell'altra questione che non siavi altra alternativa che fra la Corte di cassazione e i tribunali di terza istanza? Non si avrebbe una giustizia almeno molto più spedditiva ed economica con un solo grado di appello, o adottando solo una revisione per ovviare in alcuni casi a gravi errori? non si potrebbe richiamare allo studio il sistema che durò tanto tempo nel Regno sardo, e quando si illustri e autorevoli giureconsulti produceva questa terra?

Quali che siano i pregi del sistema della Cassazione, non si può in ogni caso negare che moltiplica enormemente le liti, che la sentenza definitiva si fa bene spesso aspettare quattro o cinque anni, che i litiganti sono ridotti alla rovina prima che abbiano potuto conseguire ciò che spetta loro di diritto, e che in sostanza non quel sistema non si consegue il supremo e più desiderabile scopo, quello di ottenere realmente e prontamente giustizia. E non è in questi momenti che noi possiamo coscienziosamente dare una solenne conferma a quel sistema, istituendo una Corte unica di cassazione a Roma.

Roma, 13. — Alla polveriera in Trastevere, ieri verso le ore 8 a. m., mentre un soldato moveva una cassetta di cartucce, questa è scoppiata e gli ha portato via un braccio e metà del viso. Iersera ad un'ora di notte ha cessato di vivere. L'esplosione ferì anche tre muratori. Nella chiesa di Santa Maria in Trastevere, alla stessa ora, i preti celebravano le quarant'ore, e nel sentire lo scoppio credettero che la rivoluzione picchiasse alle porte del tempio, e senza svestire per la fretta gli abiti sacerdotali scapparono a precipizio fuori della chiesa. Il curato di quella chiesa, nel fuggire in mezzo ai confratelli, inciampò, e, cadendo al suolo, si fratturò una gamba. (*Tribuna*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 87) del 9 febbraio, che modifica la pianta numerica del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Torino.

2. **Un regio decreto** (n. 90) del 15 febbraio, col quale sul credito straordinario di lire 17 milioni approvato colla legge del 3 febbraio 1871, n. 30, è ordinata una prima assegnazione:

Di lire cinque milioni, da iscriversi nel bilancio 1871 del Ministero dei lavori pubblici, in apposito capitolo n. bbis, *Trasporto della capitale da Firenze a Roma (Lavori per l'adattamento dei locali)*;

E di lire ottocento quarantacinque mila ottocento, da inscriversi nel bilancio 1871 fra i diversi Ministeri, colla denominazione: *Trasporto della capitale da Firenze a Roma (indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale; spese di trasporto di mobili e carte d'ufficio ed altri accessori)*.

3. **Un regio decreto** (n. 93) del 19 febbraio, a tenore del quale per poter concorrere ai posti d'assistente alle Cliniche speciali universitarie, è necessario che gli aspiranti abbiano superato gli esami del 3° anno del corso medico-chirurgico e siano inscritti all'anno 6°.

4. **Disposizioni** nel personale delle capitanerie di porto.

Cronaca Cittadina

Museo industriale italiano. — Giovedì prossimo, 13 corrente, alle ore 3 pom., il cav. profess. Alfonso Cossa farà la solita lezione di chimica applicata all'agricoltura, e parlerà:

Sul terriccio e sull'analisi meccanica delle terre coltivabili.

Circolo geografico italiano. — Giovedì prossimo 16 marzo, alle ore 3 pom., nella maggior sala della Società (via di Po, 19, piano nobile), il presidente cav. Celestino Peroglio terrà la 2ª conferenza, nella quale continuerà l'argomento della precedente.

Vi hanno accesso i soci e le persone presentate od invitate da un socio a dalla Direzione.

Circolo filologico. — Giovedì 16 corrente comincierà un corso elementare di lingua spagnuola, dettato dal chiar.mo sig. prof. Edoardo Rughi.

Le lezioni avranno luogo il martedì, giovedì e sabato alle 8 1/2 pom.

Società ginnastica. — La Commissione di amministrazione invita i signori soci ad intervenire all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo lunedì 20 corrente, alle ore 8 pom., nella sala della scuola di scherma (nuova palestra coperta).

Disaccordo nei barometri torinesi. — Ci scrivono:

« Eccellente proposta fu quella del prof. Barelli, cioè di collocare barometri e termometri nei pubblici giardini di questa città.

« Il guaio solo è, che il barometro del giardino di piazza Carlo Felice non va d'accordo con quello del giardino La Marmora, essendolo questo colle osservazioni meteorologiche dell'Osservatorio astronomico di Torino, quotidianamente pubblicate nella *Gazzetta Piemontese*, per egregia disposizione del suo direttore.

« Il barometro adunque di Porta Nuova indica cinque millimetri meno di quello del La Marmora, e ciò da quando non so precisamente, ma ancora domenica, 12 corrente, alle 3 pom.

« Si prega pertanto il sig. direttore del citato giornale, solerte propugnatore degl'interessi di questo Comune, a mettere in avvertenza di questa inesattezza il nostro Toro, onde si compiaccia provvedervi, il quale nella sua qualità di quadrupede, non essendogli permesso l'ingresso nei giardini, non ha potuto riconoscerla.

« Mentre che sono a parlare dei barometri, esprimerò un mio pensiero.

« Lo scopo, per cui si collocarono in luoghi pubblici si è, credo, d'istruire il popolo, cosa eccellente; ma col mezzo degli adottati barometri si può egli ottenere il desiderato scopo? il loro sistema è ingegnoso, ma è tale che ad uno ignaro della fisica e della meccanica non si può spiegare come l'aria agisca in quell'istromento. Che invece col barometro di vecchio sistema, lo si può far comprendere a chiunque con molta facilità, ed ottenere così il lodevole scopo prefisso. »

Ancora le corazze Muratori! — Il sig. colonnello Muratori ci manda le seguenti lettere con preghiera di pubblicarle:

« Sig. Direttore,

« La mia stoffa da corazza venne giudicata da una Commissione governativa composta di generali, deputati, ingegneri e scienziati, in numero estesissimo, *essere superiore alla tela di vela di marina a tessuto serrato, al canuchouc, al cuoio da fondo, alla carta ammassata, essendosi comportata nelle diverse esperienze, revolver, fucile rigato, lancia, baionetta, stile, eguale di forza all'acciaio di commercio*, e che l'on. Ministro della guerra mi chiese con lettera 5 febbraio 1868, n. 795, quali sarebbero state le condizioni per la cessione del mio trovato, soggiungendo essere pel momento privo di fondi appositi, e richiedendomi lo rendessi avvertito in caso di miglioramento onde procedere a nuovi esperimenti.

« Nel corso di questo tempo avendo continuato le mie esperienze ed i miei studi, ho superato colla mia tela la forza dell'acciaio di un quarto, ed avendone scritto al Ministro, onde, a norma del convenuto, venisse ordinato un apposito saggio, il Ministro mi rispose mettendomi per condizione ch'io mi sottoponessi alle spese degli esperimenti. Accettai.

« Ora, dopo questi fatti, io non credo utile nè per me, nè per altri *mettermi in piazza* a soddisfare l'altrui curiosità, sdegnando di rispondere ad impostori che vogliono calunniarmi, ed attendo la fine del giudizio iniziato contro di essi.

« Se vi fosse poi qualcuno che volesse esaminare il ritrovato nella mira di trarne utili risultati, son pronto sempre a dimostrare ad in pubblico ed in privato quanto ho detto.

« I documenti di cui ha parlato sono ostensibili a tutti nel mio ufficio via Franco Bonelli, num. 18, piano 1°.

« Gradisca, sig. Direttore, i miei complimenti.

« Della S. V.

« Dev.mo C. Muratori.

« Torino, 13 marzo 1871. »

« Torino, 12 marzo 1871.

« *Sig. direttore*,

« Noi qui sottoscritti ci vediamo nell'obbligo di dichiarare in causa del vero, che quelle corazze sperimentate il giorno 9 al Tiro a segno non solo non erano corazze-Muratori, ma che neanche ne avevano la forma.

« Difatti, io quale segretario e sotto-direttore della fabbrica, mi presentai al promotore di quell'esperimento, Aimaretto Michele (che fu impiegato nella fabbrica per un mese e mezzo coll'onorario di L. 100 mensili) e riconosciuto che le corazze da esperimentare non erano quelle da noi fabbricate pel tiro al fucile, lo tacciai da impostore e bugiardo: che anzi posso aggiungere che durante la fabbricazione in via Santa Chiara non si fabbricarono che poche corazze per fucile dietro commissione, e tutto il lavoro consiste in gilè-corazze per revolver.

« Le corazze sperimentate il giorno 9 erano stracci qualunque, poichè non erano nè bollate nè riconosciute buone, perciò sosteniamo che non fosse merce fabbricata sotto la direzione tecnica del colonnello Muratori.

« Ora facendosi un esperimento per denigrare la stima altrui e da persone di niuna entità e qualità, domandiamo, chi ci assicura che dietro chimica preparazione, lo che è facilissimo, non abbiano distrutta la coesione del tessuto, abbenchè fossero genuine corazze Muratori? Ai lettori i commenti.

« Finalmente è ridicolo invocare la testimonianza di materiali operai per testificare la bontà della merce... gli operai calzolai cucivano e non sapevano punto quanto operavasi nell'ufficio tecnico, e se le corazze erano accettate come buone, oppure di scarto.

« Gradisca sig. direttore i nostri ringraziamenti

« Giuseppe De Marco
segretario e sotto-direttore
della fabbricazione stoffa corazzata Muratori.

« Vaira Sebastiano
capo calzolaio e capo operaio
della fabbricazione corazze. »

Giuoco del pallone. — Giovedì 16, alle ore 4, avrà luogo una gran partita al pallone in cui prenderanno parte il Bassotti e due dilettanti, contro il signor Cesare ed altri due dei migliori dilettanti.

Teatri, spettacoli. — L'*Amore e Capriccio*, operetta comica in due atti di L. Rocca, con musica del maestro S. Tempia, rappresentatasi ieri sera al teatro D'Angennes, ottenne un successo abbastanza lusinghiero, non ostante che l'esecuzione abbia lasciato un poco a desiderare nella parte cantabile.

Il Tempia, che dirigeva l'orchestra, raccolse una discreta messe di applausi nei pezzi i più salienti, di cui ci piace notare la sinfonia, la romanza della donna, il terzetto ed il duetto finale al primo atto, ed il coro, duetto e finale del secondo.

L'operetta infatti racchiude qua e là graziosi pensieri ed ispirazioni bellissime, che se avessero più concatenazione fra di loro darebbero un'impronta più viva al complesso.

Ecco una notizia, ossia un annunzio che tornerà gradito a più d'un fumatore:

Il Balbo sboccierà quanto prima come rosa a grandi spettacoli d'opera e ballo per tutta la stagione primaverile sotto il patronato dell'impresario sig. Marchelli, di Parma, che promette grandi cose.

La prima opera dalla stagione sarà: *Un ballo in maschera*, del maestro Verdi, ed il primo ballo: *Teresita*, del coreografo Razzani. Si daranno in tutto non meno di 60 rappresentazioni: 4 opere e tre balli.

Per ora non possiamo dir altro.

La beneficiata del sig. Privato Guglielmo, distinto attore della compagnia Pezzana, avrà luogo domani sera al teatro Gerbino.

Lo spettacolo si divide così:

Commedia in 2 atti di Scribe: *Il diplomatico senza saperlo;* commedia in due atti di Giraud: *I galeoti fortunati;* nuovissimo scherzo comico dal francese: *Un sindaco ballerino;* e la nuovissima parodia del *Ruy Blas* scritta espressamente da Mario Leoni.

È dunque una serata piena di attrattive.

Questa sera allo stesso teatro si darà la prima rappresentazione della nuova commedia del sig. N. Corazzini, *Il vestito.*

Domani sera avrà pure luogo al teatro Rossini la prima rappresentazione della nuovissima commedia-vaudeville in due atti del cav. F. Garelli: *Lena d'Reciamlon* musicata dal distinto maestro Cesare Castaghi. È la 49ª produzione che l'egregio Garelli ha finora scritto e speriamo che come le altre avrà buona accoglienza dal pubblico, che senza dubbio andrà numeroso al teatro dei portici di Po.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 14 *marzo* 1871

Musso Anna nata Magnino, d'anni 64, di Castelletto di Montanaro — Ghiasso Lorenzo, id. 86, di Mombello, possidente — Meinardi Giovanni, id. 76, di Chieri, possidente — Romanetti Teresa nata Vottero, id. 71, di Torino — Giuliano Anna nata Capra, id. 64, di Torino, pellicciaia—Masera Matteo, id. 70, di Chieri, portinaio — Bergonzi Giovanna Angela, id. 41, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 14 *marzo* 1871

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	741,6	741,6	740,7	739,2	738,8	738,3
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 8,3	+10,2	+13,0	+13,4	+12,7	+10,5
Tensione del vapore in millimetri	7,2	7,4	7,4	7,1	7,0	6,9
Umidità relativa lo centes.	89	82	63	62	71	79
Declinazione magnetico	15° 24'	15° 19'	15° 32'	15° 32'	15° 27'	15° 27'
Vent	SO debole	NE debole	E debole	S debole	SE debole	NE debole
Stato atmosferico	copert.	ser. n.	copert.	piogg.	n. p. s.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 7,9; massima + 14,4

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 15 + 7,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 1° marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 32 — Passaggio al meridiano, ore 12 28 — Tramonto, ore 6 24.

Nascere della **Luna**, a 11 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 39 matt.

Tramonto, ore 1 9 sera. — Giorno della Luna 25

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 13 marzo.

Presidenza del marchese **V. Torrearsa.**

La seduta è aperta alle ore 2 45.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Pres. dà la parola al senatore Pastore, il quale la cede al generale Pettinengo.

Pettinengo (membro dell'ufficio centrale) ringrazia il senatore Angioletti delle benevoli parole che rivolse all'Amministrazione militare del 1866, cui fu ben di rado resa giustizia. Io, prosegue dicendo l'oratore, io che nel 1866 era ministro della guerra, ho dovere di far conoscere al Senato alcune mie considerazioni sulle seconde categorie che non sono universalmente apprezzate com'esser lo dovrebbero.

L'oratore termina quindi il suo discorso svolgendo altre considerazioni in favore del reclutamento e della istruzione delle seconde categorie.

Pastore (membro dell'ufficio centrale) incomincia col dichiarare ch'egli non trovasi d'accordo col ministro della guerra nè con la Commissione sui punti che concernono l'abolizione della surrogazione ordinaria, i volontari di un anno, e la formazione delle milizie distrettuali. Dei primi due punti, dice l'oratore, ne parlerò quando vengano in discussione gli articoli, ma ora mi occuperò soltanto dell'ultimo. Il numero di 750,000 uomini che il progetto attuale vuol mettere sul piede di guerra è eccessivo ed imbarazzante, assai più che non utile. Io temo che la chiamata di 300,000 uomini ai depositi dia luogo a non lieve confusione; e, sebbene io conosca l'abilità del ministro della guerra, dubito che egli riesca a dare un'attività ed un ordinamento ai distretti militari che intende istituire. Il sistema dei distretti in istituito in Prussia fino dal 1815, ma non incominciò a funzionar bene che trentacinque anni dopo, cioè nel 1850.

Si dirà che quello che fu fatto in Prussia lo si può fare anche altrove, ma non bisogna dimenticare che, grazie alla fermezza del re Guglielmo, nonostante l'opposizione del Parlamento e del paese, il sistema militare prussiano fu del tutto mutato dopo il 1860. Noi facciamo tutto il contrario di quello che si fece in Prussia. Essa abbandonò la *landwehr*, lasciandone appena il nome, e noi ci accingiamo ora ad adottare il sistema abbandonato dalla Prussia. In Prussia, o signori, più che la nazione armata, si può dire che l'armata è la nazione, e che in quel paese vi ha una vera e propria oligarchia militare. In Prussia il feudalismo è tuttora in fiore; l'aristocrazia esercita la professione delle armi, e questo spiega, in certo qual modo, la superiorità dell'esercito prussiano su tutti gli altri eserciti d'Europa.

Fra noi, o signori, lo spirito militare è in continua decadenza; nè passa giorno in cui i giornali male informati o male intenzionati non osteggino l'esercito.

La *Gazzetta Piemontese*, giornale non avverso al Governo, pochi giorni sono pubblicava un articolo in cui chiedeva l'abolizione dell'esercito stanziale. Stando così le cose, è forse sperabile che lo spirito dell'esercito si possa mantenere? Nell'*Italia Militare* lessi ultimamente una statistica, dalla quale risulta che nel 1870 entrarono nell'esercito 140 sottotenenti e ne uscirono per volontaria dimissione 141 ufficiali. Non si può introdurre fra noi il sistema militare prussiano, se non si uniscono all'ordinamento prussiano i vantaggi che quell'esercito ottiene sopra tutti i corpi e sopra tutte le istituzioni che v'hanno in Prussia.

Il nuovo organamento militare farà sì che la guardia nazionale non sarà più basata sul censo, ma sibbene su quei cittadini che compierono già la loro ferma nell'esercito.

Io, dice l'oratore, lamento al pari del generale Angioletti che i soldati facciano talvolta il servizio di pubblica sicurezza, la guardia alle carceri, e via discorrendo, ma posso assicurare l'on. senatore Angioletti che si vanno già facendo pratiche perchè servizi di tal fatta vadano scemando.

L'oratore conclude invitando il Senato ad approvare il progetto ministeriale stato modificato dalla Commissione.

Oambray-Digny premetta che in massima è favorevole al progetto di legge che si discute. Approvando l'ordinamento di tutti davanti alla legge, approva pure l'obbligo del servizio militare, ma osserva che nell'applicazione si trova un limite a tali principii, e che quel limite lo si trova dove la legge è in qualche modo di ostacolo allo sviluppo intellettuale ed economico del paese.

La seduta è levata alle 6 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle 2 1/2.

Pres. annunzia al ministro dell'interno varie domande d'interrogazioni intorno ai disordini avvenuti in Roma nei giorni del 9 e 10 corrente.

Lanza è pronto a rispondere subito.

Marchetti svolge questa interrogazione. Dice che non parlerà dei fatti avvenuti a Roma perchè sono a tutti noti, ma esprime la sua meraviglia che dopo i disordini del giorno 9, le autorità non abbiano prese le misure necessarie per impedire che nel giorno seguente essi si rinnovassero; chiede al ministro un racconto esatto di quei fatti, e gli domanda quali provvedimenti il governo intende prendere di fronte alle circostanze eccezionali nelle quali trovasi la città di Roma.

Pres. La parola spetta al presidente del Consiglio.

Lanza (ministro). Io risponderò a tutte tre le domande mossemi dall'on. deputato Marchetti.

E per primo racconterò con tutta franchezza in quale modo sono accaduti i disordini di Roma. Non posso nascondere che la causa prima di essi va attribuita alle intemperanze di alcuni ministri della religione, i quali, anzichè seguire la strada che è prescritta dal loro ministero spirituale, si permettono pronunziare dal pergamo parole oltraggiose alla dinastia dell'Italia, e che, offendendo l'attuale stato di cose che regna a Roma, urtano i sentimenti dell'immensa maggioranza di quei cittadini. Così avvenne che nella chiesa del Gesù un predicatore sfogò con parole irriverenti il suo odio per il Governo nazionale. Alcuni fedeli, o troppo zelanti o da altri eccitati, credettero scorgere che alcune persone presenti alla sacra funzione non tenessero un contegno conveniente alla santità del luogo e cominciarono ad insultarle e provocarle. Ne venne un tafferuglio che potè però essere sedato in breve, mercè il pronto accorrere della pubblica forza.

Nè l'autorità limitò a ciò la sua sorveglianza, chè subodorando non essere affatto calmi gli animi, essa aveva preso tutte le disposizioni perchè i tumulti non si rinnovassero. Sul luogo furono mandati fin dal mattino buon numero di agenti di pubblica sicurezza e nel quartiere vicino le truppe erano state consegnate.

Queste precauzioni infatti si addimostrarono giustificatissime perchè appena cominciate le sacre funzioni, i clericali, forse per vendicarsi della peggio che era loro toccata il giorno innanzi, ricominciarono a provocare diversi cittadini ed i disordini ricominciarono, e si deve specialmente al pronto intervento della forza pubblica se essi non ebbero conseguenze più funeste. Furono fatti diversi arresti e fra essi anche quello di un prete il quale, sceso dall'altare, si mise ad insultare un agente dell'autorità.

Il Governo ordinò che la giustizia facesse il suo corso il più presto che si potesse.

Io riconosco coll'on. Marchetti che le condizioni attuali della città di Roma non sono punto normali. Noi ci troviamo di fronte ad un partito il quale cerca colle sue intemperanze di crearci degl'imbarazzi e di provocare disordini; per ciò è più che mai necessario che i cittadini assennati si mantengano la quella via di prudenza e di tranquillità che sola può evitare maggiori guai.

Non posso credere che la causa della situazione anormale di Roma dipenda da qualche dubbio sul trasporto della capitale, perchè i Romani hanno fatto gli ossequi le prove materiali dell'attività colla quale si procede nei lavori relativi.

Marchetti ringrazia il presidente del Consiglio di queste spiegazioni.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni, in seguito all'inchiesta fatta sulla elezione di San Miniato, ne propone la convalidazione in persona dell'onorevole Sanminiatelli.

È convalidata.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Mancini parla sull'art. 16.

L'oratore facendo un lungo esame storico e di diritto, sostiene che lo Stato non può e non deve in nessun modo abbandonare l'ingerenza nella nomina dei vescovi. Dice che dopo i discorsi degli onorevoli Carutti, Arrivabene e Ugdulena l'articolo 16 della Commissione non possa più difendersi. Combatte specialmente le cose dette dall'on. Minghetti, e trova che l'ingerenza dello Stato nella nomina dei vescovi non è affatto contraria al sistema di libertà.

L'oratore vuole abolita la legazia apostolica in Sicilia, ma crede si debba aggiungere che la Curia romana non percepirà dagli abitanti dell'isola le tasse ecclesiastiche finora ad essa non pagate.

Termina consigliando il Governo ad accettare alcune modificazioni degli articoli proposte dalla Commissione, modificazioni che stabiliranno la vera base dei rapporti che devono regnare fra la Chiesa e lo Stato, perchè ispirati a veri sensi di libertà.

Ercole propone e svolge il seguente emendamento:

« Sono aboliti il giuramento dei vescovi al Re, il regio *exequatur*, il regio *placet* ed ogni forma d'assenso governativo adoperata a rendere esecutori gli atti dell'autorità ecclesiastica, salvo in quanto riguardano la alienazione e destinazione dei beni ecclesiastici, per cui rimangono ferme le leggi dello Stato.

« Rimane pure ferma la giurisdizione appartenente ai tribunali civili sopra tutte le controversie che si riferiscano ai beni e diritti ecclesiastici di natura temporale. »

De Falco (guardasigilli) dice che molti dei punti toccati dagli oratori non entrano affatto nell'articolo, ma devono essere discussi in altro momento.

All'articolo 16 trattasi di sapere quale sistema si debba seguire nella nomina dei vescovi. Gli onorevoli Ugdulena e Carutti sostengono nulla doversi innovare nella legislazione oggi vigente fino a che fra Chiesa e Stato non sia intervenuta una conciliazione. Gli on. Mancini, Crispi e Pescatore vogliono che la nomina dei vescovi sia fatta dai fedeli e che lo Stato presenti l'eletto.

La Commissione invece propone il sistema della libertà assoluta e l'abbandono dell'ingerenza che attualmente ha lo Stato nella presentazione e nella nomina dei vescovi.

In quanto al primo sistema, l'oratore sostiene che il fatto di essere andati a Roma in disaccordo col Papa non ci esime dall'obbligo che abbiamo assunto dinanzi all'Europa di assicurare la libertà della Chiesa e la separazione di essa dallo Stato. Per 10 anni noi abbiamo sempre proclamato queste programma, ora che si tratta di adottarlo vorremmo noi fallirvi? Ed a questo proposito giova citare le parole memorande che sopra questo argomento il conte di Cavour pronunziò nella seduta del 24 marzo 1861. Il conte di Cavour disse allora, e quel discorso fu il suo testamento politico, che si vada a Roma d'accordo col Papa, o malgrado lui, è obbligo sacro dell'Italia di assicurare prima di tutto e sopra tutto la libertà della Chiesa, ed attuare la più ampia separazione.

Il guardasigilli dimostra la impossibilità attuale di sostituire al sistema delle nomine quello proposto dal dep. Mancini.

Questo deputato anzichè l'abolizione di ogni ingerenza governativa nella nomina dei vescovi propone che lo Stato ceda ai Capitoli il diritto di proporre delle terne, riservandosi soltanto di presentare all'istituzione canonica alcuno fra i compresi nelle terne medesime.

Sostiene la necessità della assoluta separazione fra lo Stato e la Chiesa. Lo Stato è incompetente nelle cose della Chiesa come questa lo è in quelle dello Stato.

Gli è per questo che la Commissione ha proposto, ed il Ministero ha accettato, che alla Chiesa si restituiscano tutte quelle funzioni che a lei si appartengono.

Rimessa nel suo campo la Chiesa, non potrà uscirne, perchè glie lo impedirà il diritto comune e le leggi dello Stato. È questo il solo sistema logico ed utile che noi dobbiamo adottare.

Il Ministero prega quindi la Camera ad approvare l'articolo della Commissione (*Approvazione*).

Crispi consente in massima negli emendamenti Mancini, però trova che vi sarebbe un modo molto più semplice di uscire dalla questione. Si potrebbe votare soltanto il paragrafo secondo dell'articolo 16 che abolisce il giuramento dei vescovi; in quanto alla legazia apostolica ed alle altre disposizioni si potrebbe lasciarle da parte perchè esse riguardano i cattolici e non noi. In tale modo la questione rimarrebbe impregiudicata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 13 *marzo* (sera).

Pareva da principio che non vi fosse probabilità d'intendersi tra il Ministro delle finanze e la Commissione della Camera intorno al progetto di legge che accorda alcune dilazioni ai Comuni debitori di quote arretrate di dazio consumo. Ma è stata fatta una mozione nel seno della Giunta, che può essere la base d'un accordo. Quel che importa è di assicurare, in modo certo e indubitato, il pagamento delle quote arretrate. Ora da uno dei componenti la Giunta si sarebbe proposto di dare in pegno al Governo tutte le rendite del comune debitore; cosicchè non eseguendosi i pagamenti alle varie scadenze fissate, il Governo si rifarebbe sulle altre rendite comunali. Questo espediente è stato comunicato al Ministro delle finanze, il quale ha trovato che poteva formare oggetto di discussione.

Ed infatti oggi c'è stata un'adunanza della Giunta, con intervento del Sella; la conferenza è stata lunga; non si è venuto ad alcuna conclusione; ma c'è speranza fondata di un accordo.

L'incidente d'oggi alla Camera sui recenti disordini accaduti a Roma, non ci ha appreso nulla di nuovo; soltanto mi piace di notare che il deputato Marchetti, il quale ha mosso l'interrogazione, ha attribuito i fatti accaduti in Roma al malcontento che è quivi per molte cause, ed anche per il ritardo con cui si procede nei preparativi pel trasporto della capitale.

È vero che in quanto ai preparativi del trasporto si poteva per l'addietro procedere con più sollecitudine; ma giustizia vuole che si dica che ora il Governo fa quello che può e deve, giova inoltre aggiungere che Roma, da parte sua, fa assai poco per accogliere degnamente la sede del Governo nelle sue mura. Quindi se v'ha torto da un lato, esso non è minore dall'altra parte.

Continuano le adunanze della Commissione incaricata per lo studio del regolamento contenente le norme per la revisione dei catasti piemontesi e liguri. Questo regolamento è stato preparato da una Sotto-Commissione, ed ora si sta esaminando e dibattendo, articolo per articolo, dalla Commissione complessiva. Si spera di vederlo approvato in tempo perchè possa essere eseguito nel corso dell'anno.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 14 *marzo*.

Oggi ricorrendo l'onomastico del Re, il principe Umberto ha passato una gran rivista in piazza di Spagna. Tanto lui come la principessa Margherita furono acclamatissimi dalla popolazione, fra cui molti forestieri.

La città è imbandierata.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese.*

CAMERA DEI DEPUTATI — **Seduta del 14.**

Il Comitato dovrebbe discutere la legge di modificazioni ed aggiunte alla legge sulla stampa, e la legge portante modificazioni al Codice penale in dipendenza della legge sulle guarentigie al Pontefice, ma proponendosi dal deputato Trombetta che la loro discussione venga soppressa fin dopo l'approvazione della legge sulle guarentigie, e da Cancellieri che esse siano rinviate alla Giunta che esaminò la prefata legge delle guarentigie, affinchè coordini le loro disposizioni, con gli articoli già votati al medesimo riguardo, dopo la discussione.

Prendono parte alla discussione molti deputati.

Il Comitato respinge la mozione Trombetta ed approva quella dell'on. Cancellieri.

Le leggi perciò sono rinviate alla Giunta senza esame degli articoli.

Comincia quindi la discussione della legge sull'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane.

Seduta pubblica.

Si ripiglia la discussione sull'art. 16 della legge guarentigie al Pontefice, per il quale il Governo rinuncia al diritto della nomina e alla presentazione nella collazione dei benefizi maggiori.

Pisanelli ragiona in sostegno dell'articolo dimostrando la necessità di lasciare la Chiesa in balia di se stessa.

Egli si meraviglia che chi rovesciò poco fa il trono pontificio ora possa temere un vescovo se nominato da altri.

Simeo prevede dei pericoli derivanti dall'assoluta libertà concessa coll'articolo in discorso e svolge un emendamento.

Pescatore e **Pioli de' Bianchi** svolgono le loro proposte.

Banghi, riassumendo la discussione sull'articolo, combatte tutti gli emendamenti sostenendo la convenienza di abbandonarsi il diritto della nomina dei vescovi.

L'articolo del Ministero e della Commissione è approvato.

CORRIERE DEL MATTINO

Il generale Pastore al Senato disse che la *Gazzetta Piemontese*, giornale non avverso al Governo, proponeva l'abolizione dell'esercito stanziale.

Il signor generale ha preso un brano staccato d'un nostro articolo e gli ha dato una interpretazione diversa dal senso che noi gli avevamo voluto dare. Le opinioni del nostro giornale in proposito, spiegate da una lunga serie d'articoli, sono non già che si debba abolire l'esercito stanziale ma sibbene si debba procurare la riorganizzazione della forza nazionale con un sistema più adatto ai tempi.

La *Gazzetta Piemontese*, lungi dal volere la distruzione dell'esercito, desidera che esso venga liberato da ogni pedanteria e dall'antiquato, e che valendosi dell'ammaestramento dei fatti e dell'esperienza altrui, lo si sappia rendere un vero propugnacolo del paese senza essere un aggravio alle finanze e per quanto i nostri mezzi lo comportino.

Ci scrivono da Roma che speravasi al Vaticano in monsignor Dupanloup per certe pratiche a questo prelato affidate in favore sempre di quel benedetto potere temporale; ora invece anche di Francia si sono ricevute novelle che non c'è da far conto neanche per ora su quel Governo; e sapete l'effetto prodotto in Vaticano? Si comincia a sparlare della Repubblica francese e del vescovo di Orleans medesimo, cui si ravvisa poco meno che di essere un fiero amico od un traditore.

Alcuni giornali tornano a parlare di pratiche fatte dai rappresentanti di potenze estere presso il nostro Governo relativamente alla questione romana. Ci risulta che queste voci non hanno neppure l'ombra del vero. Le potenze proseguono a serbare quel contegno di estensione benevola che hanno tenuto sempre a riguardo della questione romana.

Crediamo sapere da buona fonte essere assai probabile che S. M. il Re si rechi di nuovo a Roma nei primi giorni del maggio venturo. (*Italia Nuova*).

Il Papa ha dichiarato che se si rinnovassero le scene avvenute al Gesù, egli ordinerebbe la chiusura di tutte le chiese.

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

« Gli arrestati pei disordini avvenuti venerdì scorso al Gesù, furono rilasciati ieri in libertà provvisoria, vedutà l'impossibilità di istruire un regolare processo. »

L'*Osservatore Romano* annunzia che il vescovo d'Orléans, Dupanloup, e l'arcivescovo di Parigi, Darboy, hanno fatto finalmente adesione al dogma dell'infallibilità papale.

Scrivono da Firenze che il presidente del Consiglio dei ministri, tornato dalla sua breve gita a Roma, è assai contento del modo con cui trovò che procedevano i lavori di adattamento dei locali pel trasporto degli uffizi e delle Camere.

Ieri, compleanno del Re, si diede un pranzo diplomatico al Palazzo Pitti.

La mattina di lunedì si è radunata presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio la Commissione incaricata degli studi per le nuove linee di navigazione a vapore per l'istituzione delle quali si tratta di proporre un progetto di legge alla Camera.

I due relatori nominati dalla Commissione stessa, il comm. Scibona e il cav. Jacopo Virgilio, diedero lettura delle relazioni rispettivamente loro affidate, concludendo col formulare le proposte sulle quali la Commissione deve deliberare.

Se le nostre informazioni sono esatte, tre sarebbero per ora le linee per le quali è proposto che il Governo dia sovvenzione a un servizio regolare di bastimenti a vapore, e queste tre sarebbero:

1. Una linea dall'Adriatico a Costantinopoli;
2. Una linea dall'Italia a Calcutta e Bombay, toccando i porti dell'Egitto e percorrendo il canale di Suez;
3. Una linea da Genova e Napoli ai porti principali della Spagna e del Portogallo.

La Commissione ha deciso che le due relazioni siano stampate in alcuni pochi esemplari da distribuirsi ai componenti della Giunta stessa affinchè ognuno possa attentamente esaminare le varie questioni. (*C. Ital.*)

Non è esatta la notizia che il Bey di Tunisi abbia ricusato di ratificar la convenzione firmata a Firenze. Le ratifiche non sono ancora giunte, ma non si ha ragione di credere che il Bey rifiuti di approvar la convenzione. (*Opinione*).

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Berlino, 13. — L'Alsazia e la Lorena saranno costituite in paese autonomo, ma unito all'impero tedesco.

Napoleone si è imbarcato a Rotterdam diretto in Inghilterra.

Vienna, 12. — Metternich continua a rappresentare l'Austria presso la Repubblica francese.

Napoli, 13. — D'ordine del Ministero è stata d'urgenza armata la pirocannoniera *Varese*, destinata a rinforzare la squadra del Mediterraneo.

Il capitano di fregata Civita prese il comando della *Varese*.

Scrivono da Berlino che colà il re Guglielmo è atteso pel giorno 17. Aspettasi una visita dello Czar, il quale arriverebbe pel giorno natalizio del Re (che è il 22 di marzo).

Dicesi che in primavera il Re e Bismark andranno a Carlsbad dove si troveranno il conte Beust ed il principe Gorgiakoff.

Telegrafano da Berlino in data dell'11:

« Il cancelliere dell'impero ha comunicato al Consiglio federale il progetto d'organizzazione per l'Alsazia e la Lorena. Esso sarà presentato anche al Parlamento germanico e contiene le seguenti disposizioni: L'Alsazia e la Lorena cedute all'imperatore di Germania col trattato di pace, diventano un paese speciale dell'impero e soggetto ad un'amministrazione dell'impero, che parte immediatamente dall'imperatore. Un Governo provinciale imperiale presiede all'amministrazione politica, all'amministrazione speciale finanziaria, all'istruzione, al culto ed all'agricoltura. Invece per i rami di servizio assegnati all'amministrazione centrale, saranno istituite a Strasburgo, come capitale provinciale, istanze intermedie, giacchè per la discreta estensione di quel paese dell'impero (260 leghe quadrate con 1,580,000 anime) la formazione di speciali Ministeri apparirebbe un servizio troppo costoso a favore dell'autonomia politica.

« Le istanze intermedie sono subordinate al Ministero prussiano della guerra, della giustizia e del commercio, i quali spacceranno gli affari di quel paese non in nome del re di Prussia, ma per incarico dell'imperatore di Germania. I tribunali provinciali ed i giudizi di pace rimangono per ora nell'organizzazione di prima. La Corte d'appello di Colmar viene trasportata a Strasburgo. Invece del *Code pénal* viene introdotto il Codice penale della Germania settentrionale.

« La *Gazzetta di Carlsruhe* scrive officiosamente: Il paese è felice d'essere sfuggito per sempre alla temuta ripartizione tra la Prussia e la Baviera, che avrebbe difficoltato per lunghi anni la pacificazione ed a buon diritto sarebbe stato profondamente sentito come un grossolano disprezzo della comunanza sociale, economica e giuridica, e di legittima specialità per essere innalzato ad una posizione separata, costituente una nuova forma di Stato, di un paese direttamente amministrato dall'Impero, il quale conserva piena autonomia amministrativa e finanziaria, e si distingue soltanto per la mancanza di una Casa regnante ereditaria dagli Stati federali tedeschi di media grandezza. »

FATTI DI ZURIGO.

Dai giornali svizzeri rileviamo i seguenti ulteriori ragguagli: Per tre giorni di seguito durarono gli attacchi della plebe contro il palazzo di Città e la prigione per liberarne i detenuti. La lotta si riprodusse in varii punti della città fra militari e borghesi, e si ebbero dei morti e feriti da ambe le parti. La sera del 12 speravasi che l'arrivo delle truppe federali avrebbe posto un termine ai tumulti.

Telegrammi privati da Zurigo affermano che la sommossa tendeva ad abbattere il Governo. Sarebbero state distribuite in massa al popolo delle liste contenenti i nomi dei membri d'un nuovo Consiglio di Stato di colore radicale estremo col sig. Locher presidente.

Il consigliere di Stato Walder, ch'era in assenza del consigliere Scherer, riempiva per interim le funzioni di direttore militare, diede le dimissioni.

Domenica mattina le truppe federali giunsero sul luogo, e la città riprese momentaneamente la primiera calma.

Un telegramma del 13, da Berna, annunzia però che nel pomeriggio del 12 fu inalberata la bandiera rossa sul sobborgo d'Aussersihl, luogo della sommossa; ma sparve tantosto al giungere della truppa.

Il Consiglio federale deliberò di affidare all'autorità giudiziaria l'inchiesta sui fatti di Zurigo. L'avvocato Weber, di Lenzbourg, fu designato come procuratore generale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13 *marzo*.

La situazione di Montmartre è sempre la stessa: la tranquillità continua, ma una frazione della guardia nazionale continua a ritenere i cannoni.

Il *Journal des Débats* biasima severamente un proclama rosso che venne affisso ed eccitante l'esercito alla rivolta.

Londra, 13 *marzo*.

Granville ed Enfield fecero alle Camere le seguenti comunicazioni: La Conferenza, cui partecipò il rappresentante di Francia, firmò oggi il trattato che abolisce le clausole relative alla neutralizzazione del Mar Nero. Le attuali restrizioni relative alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo, sono modificate in guisa che la Porta possa aprirli ai vascelli da guerra delle potenze amiche in tempo di pace, se lo crede necessario.

Il trattato stipula che la Commissione pel Danubio è prolungata di 12 anni e la neutralizzazione perpetua dei lavori relativi esistenti e da crearsi: riserva alla Porta il diritto di far stazionare all'imboccatura del Danubio vascelli da guerra. La conferenza firmò un protocollo speciale che stabilisce che nessuna potenza possa sciogliere o modificare da sola i trattati.

Domani avrà luogo la seduta finale.

Parigi, 13 *marzo*.

Il *Journal Officiel* reca la nomina di Banneville ad ambasciatore a Vienna.

La *Vérité* dice che la soppressione delle sottoprefetture è decisa in massima; un piccolo numero si conserverà provvisoriamente.

I prussiani consegneranno il 15 marzo le ferrovie che ancora possedono.

Le guardie nazionali di Montmartre domandarono alle autorità militari di portare al parco di artiglieria i cannoni che esse custodiscono. Assicurasi che parte di questi cannoni fu consegnata stamane.

Firenze, 14 *marzo*.

Senato. — Venne chiusa la discussione generale del progetto sul riordinamento militare.

Nancy, 14 *marzo*.

L'imperatore ed il principe Carlo sono arrivati. Il principe ereditario è atteso oggi: domani andranno a Metz.

Berlino, 14 *marzo*.

La *Gazzetta di Spener* reca che Balan e Arnim vennero designati definitivamente alla conferenza di Bruxelles.

Londra, 14 *marzo*.

Il *Times* congratulasi dei risultati della conferenza.

Parigi, 14 *marzo*.

Il *Journal officiel* pubblica la seguente convenzione: Le Società ferroviarie forniranno all'armata tedesca i convogli che domanderà. Le poste e i telegrafi ci sono resi. L'intendenza è incaricata del vitto ai tedeschi.

Le requisizioni cesseranno. Le imposte arretrate dovute alle autorità tedesche regoleranno fra i due Governi. L'amministrazione civile di tutti i dipartimenti si rimetterà immediatamente alle autorità francesi.

Il *Paris Journal* dice che le guardie nazionali di Montmartre cambiarono avviso, e decisero di rimettere ad ogni battaglione i cannoni che gli appartengono.

FATTI DIVERSI

Erba prodigiosa. — Per cura del Ministro di agricoltura, industria e commercio sta per essere introdotta in Italia la coltivazione d'un'erba che porterebbe non poco aumento all'industria dei cordami e tessuti.

L'erba, di cui si vuol tentare la coltivazione, si chiama *Sparto*; cresce in alcune provincie della Spagna, e segnatamente in quelle di Granata e Valenza; importata per la massima parte fra noi e in Francia, serve alla confezione di cordami e di tessuti.

Le piccole piante di Sparto, che il comandante del regio piroscafo *Cambria* deve portare in Italia al suo ritorno di Spagna, saranno distribuite ai Comizi agrari. (*Fanfulla*).

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

11 *marzo*. — Mercato poco animato e quasi tutti i prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

143 ettol.	Frumento	da L.	24 77	a 28 90
22 »	Segala	da »	17 40	a 16 81
194 »	Meliga	da »	13 48	a 12 40

l'ettolitro.

553 mir.	Patate	da L.	0 80	a 0 55
85 »	Castagne secche	»	2 85	a 2 —
62 »	Trifoglio	»	20 —	a 13 53

il miriagramma.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il dì 11 marzo.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 22 25	a 23 60
Granoturco	» 13 —	a 14 05
Segala nuova	» 14 70	a 15 75
Riso nostr. (dazio escluso)	» 21 55	a 26 —
Riso pugl. (idem)	» 18 80	a 22 60
Avena (idem)	» 9 15	a 9 75

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato dell'11 marzo 1871:

1.	Quantità venduta chil.	90,800	a L.	2 43
2.	» » »	49,700	a »	2 42
3.	» » »	118,600	a »	2 63
4.	» » »	75,500	a »	2 35
5.	» » »	66,800	a »	2 34
6.	» » »	61,800	a »	2 32
7.	» » »	45,600	a »	2 30
8.	» » »	101,200	a »	2 25
9.	» » »	131,500	a »	2 25
10.	» » »	45,600	a »	2 20
11.	» » »	45,900	a »	2 16

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza).

14 *marzo*. — Mercato animatissimo; ribasso su tutti i generi.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro		L. 23 42	
Segala	»		» 16 91	
Fave	»		» 15 61	
Meliga	»		» 13 33	
110 quint.	Legna forte	da L.	0 28	a 0 32
40 »	Id. dolce	da »	0 16	a 0 20
700 »	Fieno	da »	0 90	a 1 15
115 »	Paglia	da »	0 70	a 0 80

il miriagramma.

42 Buoi	lire	6 —	a 6 25	il miria.
38 Vitelli	»	5 50	a 6 25	id.
700 Vimini		da L.	0 45	a 0 55
2800 Pali da vite		da »	0 34	a 0 40
120 Ramaglio		da »	0 27	a 0 35

Vino da lire 12 a 16 il mezzo ettolitro.

Borsa di Milano — 14 marzo 1871.

Ore 2 pom. — Anche la giornata d'oggi passò con pochi affari e senza notevoli oscillazioni nei prezzi.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 —	a 57 05
» » fine corr.	57 —	a 57 05
Prestito Nazionale 1866	83 60	
Azioni della Banca Nazionale	2370	—
» Ferrovie Meridionali	328	50
» Regia Tabacchi	675	—
» Banca Lombarda	—	—
Obblig. ferrovie Meridionali	180	50
» Beni demaniali	456	—
» Asse Ecclesiastico	77	25
» Regia Tabacchi	471	—
Beni ferrovie Meridionali	417	—
Cambi sopra Francia a vista	104	5/8
» Londra a tre mesi	26	39
» Francoforte a tre mesi	220	1/4
» Vienna a tre mesi	209	1/4

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 07.

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Ore 5 pom. — La vendita e fine mese più debole fra 56 95 e 57 sia contanti che fine mese.

I 20 franchi 21 07 a 21 08.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

15 marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 56 85 ed 95 (56 90) 57 57 05 (57 02 1/2) in liq. 56 90 95 pel 31 marzo.

Corso legale 56 95.

Az. Banco Sconto e Sete, C. del matt. in c. 175 50 175 85 175 70 in liq. 176 176 176 pel 31 marzo.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 410 25.

Obbligazioni Canali Cavour, C. del m. in c. 342 75 343 25 343.

Obbl. ferr. Cuneo. C. del m. in c. 2ª emiss. 265.

Buoni ferr. Merid. Contratti del g. p. in c. 439 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 10 a 21 08.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 15 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

La debolezza del consolidato Italiano si fa sentire su tutti i mercati esteri: oppure è ella la situazione politica e finanziaria Italiana mutata da un mese in qua? No.

Dunque perchè quello che era buono il mese scorso debb'essere cattivo quest'oggi?

Al postutto l'Italia per ora non pensa a fare nuove emissioni di titoli: tutto al più farà un imprestito colla Banca Nazionale a condizioni assai blande, e ciò la porrà in condizione di lasciar passare la bufera francese.

Dunque? Dunque il deprezzamento del solo 5 0/0 Italiano mentre gli altri fondi e valori sono in aumento è illogico ed ingiusto, nè può durare a lungo.

L'odierno nostro mercato fece prova di debolezza facendo eco al ribasso di Londra. La Rendita 5 0/0 offerta a 56 90, non veniva ricercata che a 56 85.

Il rimanente dei valori però conservò la sua fermezza.

Il Prestito naz. a 84 e 83 90.

Obbl. Ecclesiastiche 79 75 a 79 70.

Banca nazionale da 2376 a 2374.

Banco Sconto 175 25 a 175 50

Meridionali da 328 a 326

Obbl. Meridionali 181 a 180 50.

Obb. Cavour 342 50 a 342

Obb. S. Paolo 410 a 410 50.

Oro 21 08 a 21 10.

Borsa di Firenze del 14 marzo 1871.

Rendita lettera	56 97
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 40
Cambio su Parigi	104 60
Prestito Nazionale	83 65
Obbligaz. tabacchi	471 —
Azioni Tabacchi	673 —
Banca Nazionale	2380 —
Az. Società fer. Merid.	328 25
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	441 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 75

Corso di Genova — 14 marzo 1871.

La Rendita che al principiar della Borsa d'oggi si negoziò a 57 05, divenne in seguito più debole e restò a 56 95.

L'Imprestito Nazionale si contrattò a 83 45 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Nazionale da 2382 per fine mese, che si contrattarono da principio, discesero a 2378 e rimasero a questo prezzo.

Il Mobiliare era domandato a 457 ed offerto a 452 per liquidazione, e le Meridionali furono negoziate a 327 per contanti.

Francia breve lettera 105 1/4, denaro a 104 1/8.

Londra a vista lettera 21 62, den. 26 62.

Marenghi da 21 06 a 21 07.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 13. Rendita Francese 51 80. — Rendita Italiana 54 25. — Spagnuolo 30 3/8. — Austriache 790. — Lombarde 230. — Romane 146. — Tunisi e 166 50.

Vienna, 13. Mobiliare 260 50. — Lombarde 179 40. — Austriache 396. — Banca nazionale 726. — Napoleoni d'oro 9 93. — Cambio su Londra 124 90. — Rendita austriaca 68 10.

Berlino, 13. Austriache 214 1/4. — Lombarde 97 1/8. — Mobiliare 142. — Rendita Italiana 53 1/2. — Tabacchi 69 5/8.

Londra, 13. Consolidato Inglese 91 11/16. — Rendita Italiana 53 3/8. — Spagnuolo 22 1/16. — Tabacchi 89.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 13 marzo 1871.

Organzino	colli	13	peso	1058 66
Trama	»	2	»	171 58
Greggia	»	9	»	522 47
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		24	»	1752 88

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 840

Società di colonizzazione per la Sardegna. — Assemblea degli azionisti il 29 corrente marzo, alle 10 antimeridiane in Genova, piazza Garibaldi, n. 18.

Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 29 marzo alle 12 meridiane, in Firenze, via S. Egidio, 24.

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Ruy-Blas*. Ballo: *Cenerentola*.
(Lettera a piccolo.)

D'Angennes (ore 8) — Opera: *Amore e Capriccio*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Il matrimonio di Ludro — Il vestito.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di *Z. Gemelli* rappresenterà:
Chi vuol troppo sovra a perd tutt.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone rappresenta:
L pcrè, original.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Il fiocanaso invisibile.

Tutte le Domeniche recita alle ore 8.

Da vendere una cascina, sul territorio di Pirbesi Torinese, di giornate 50 circa.
Dirigersi in via Dora Grossa, N. 19, piano 1°, presso madama Pautasso. 771

Da affittare pel 1° aprile
Una scuderia a due piazze, con rimessa, fienile, e alloggio pel vecchiere, in via Passalacqua, N. 1. 817

Cascina da vendere
In territorio di Borgaro **Torinese**, di are 6829 (giornate 186) tra prati, campi e boschi, con ampio fabbricato anche utilizzabile per laboratorio.
Far capo all'ufficio del not. Ghilia, Piazza S. Carlo, N. 2. 928

Da affittare
pel 1° ottobre prossimo
APPARTAMENTO al piano nobile del **Palazzo Natta** (Piazza S. Carlo, N. 2) composto di 13 camere e 6 grandi saloni, aventi accesso dal lo scalone.
Dirigersi ivi al notaio Ghilia. 928

AVVISO 990
Il Comitato di stralcio della disciolta Società Anonima della Ferrovia Torino-Savona-Acqui, diffida chiunque abbia ragioni a promuovere verso la Società stessa, a presentare la sua domanda corredata dei titoli giustificativi entro il termine di mesi due all'ufficio del Comitato stesso, sito nel Palazzo della Città di Torino.

SEME BACHI BRIANZA
(originale Italiano)
della Società Bacologica di Pietra-Ligure, garantito per il vero seme **Brianza nostrano antico** a bozzolo giallo, superiore a qualunque altro.
Prezzo Lire 35 l'oncia genovese (di grammi 26).
Rivolgersi in Torino, via delle Rosine, N. 8, piano 3°, dal signor **Federico Rolando.** 1008

Si notifica al pubblico che la liquidazione della cessata ditta **J. A. Lachaise e Ferrero** è trasportata negli uffizi del signor **C. A. Ratti**, via d'Angennes, N. 14.
Sono vendibili presso la medesima Obbligazioni della **Città di Venezia** al prezzo di L. 20 caduna, per serie di cinque obbligazioni. 1011

Da affittare pel 1° aprile
Alloggio di otto camere al 4° piano, messo a nuovo, ben distribuito e disimpegnato con due porte d'entrata, acqua potabile e gaz, soffitta per la legnaia e cantina, via Provvidenza, N. 7, casa **De Margherita.** — Prezzo L. 940. 1047

INCANTO
tutti i **mercoledì** e **sabbato** d'ogni settimana nella gran **sala** di vendita, corso del Re, in faccia al tempio dei Valdesi, mobili di ogni genere, quadri, oggetti di cristallo, assortimento di frutti di riviera, articoli coloniali e diversi altri oggetti. 1030

Da affittare al 1° aprile 1098
Appartamento al 2° piano di 11 camere e due cantine con doppio passaggio, via Scuole, N. 5.

Da vendere
Cascina nel recinto daziario di Torino, regione Benne, di are 2971 circa (giornate 78), in un solo appezzamento, e di cui due terzi a prato con abbondante acqua pell'irrigazione.
Recapito allo studio del notaio cav. Benacossa, via S. Agostino, porta N. 1. 919

Da affittare una bottega, **retrobottega, soppanta e cantina**, via Franco Bonelli, N. 3. Recapito dal portinaio, via San Agostino, N. 28. 983

Torino, Via Nuova, N. 2, vicino a Piazza Castello

APERTURA DEL GRANDE EMPORIO
di N. **10,000** paia Stivaletti
DI VARIATE QUALITÀ PER AMBO I SESSI
della rinomata Fabbrica dei
FRATELLI MÜNSTER
VIENNA, Mariahilff Stumpergasse, 42

DEPOSITI PRINCIPALI
MILANO
Corso Vitt. Em., N. 28 e Gall. Vitt. Em., N. 18
FIRENZE — **Portici S. Maria, 8.**
VERONA — **Piazza Bra, N. 2.**
TORINO
Via Nuova, N. 2, vicino a Piazza Castello.

Prezzi Fissi.

UOMINI
Stivaletti Brouquins.

Vitello suola semplice	L. 11 — a 15 —
» ghetta glacée	» 12 50 » 16 —
» suola doppia	» 12 50 » 15 —
» punta doppia	» 13 — » 17 —
» glacés suola semplice	» 12 — » 13 —
» » punta verniciata	» 14 — » 17 —
» » ghetta	» 14 — » 16 —
Capra	» 11 — » 13 50
Bulghero	» 13 — » 15 —

Stivali.

Vitello	L. 18 — a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 — » 30 —
» verniciato	» 25 — » 32 —
Scarpo da caccia	» 17 — » 20 —

DONNE
Stivaletti con Elastico.

Capra	L. 7 — a 12 50
Glacés	» 10 — » 12 50
Brunello	» 7 — » 12 —
Satin	» 10 — » 16 —
Doré	» 11 — » 14 —
Glacés fiscio	» 10 — » 13 —
Rosa	» 10 — » 18 —
Chevreau	» 16 — » 20 —
Vernice	» 12 — » 14 —

Stivaletti con cordelle.

Capra	L. 10 — a 14 —
Glacés	» 12 — » 14 —
Brunel	» 10 — » 12 —
Glacés bottoni	» 13 —
Grande assortimento calzature per ragazzi	» 2 50 » 12 —
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne	» 5 — » 10 —

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro Vaglia postale, che verso assegno.
Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
Chi acquisterà per L. 100 gli verrà accordato lo sconto del 5 0/0.
Si aggiustano le calzature acquistate.
Apposita sala per le Signore.

Torino, Via Nuova, N. 2, vicino a Piazza Castello

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. — Deposito a Torino da **Turicco**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 3

Da affittare nel centro di Dora Grossa, bottega e retro con elegante vetrina, grande lastra e facciata. Dirigersi al signor Isnardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 9. Fitto annuo L. 675. 195

DA AFFITTARE
pel 1° gennaio 1872
vasti ed eleganti **locali** al piano terreno ad uso di magazzeni o di uffizi, in casa di nuova costruzione, via Giannone, N. 5, in prossimità del teatro Alfieri. 384

Pianoforte da vendere in ottimo stato, a mezza coda, di autore tedesco, visibile tutti i giorni, dalle 9 del mattino alle 9 di sera, Corso del Re, N. 25, piano 2. 942

120
BIGLIETTI DI VISITA
ISTANTANEI
Per L. 3 al 100
su Cartoncino, vero Bristol e **L. 5** col lutto, **L. 8** su carta Madreperla.
NB. Con corone gentilizie aumento di **50** centesimi.
Si spediscono franchi di porto mediante Vaglia-Postale diretto a **Giuseppe Degiovanni**, N. 1, via Finanze, Torino. 801

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **Revalenta Arabica** e **Revalenta al Cioccolatte**; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi **esclusivamente** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, tonzio d'orecchi, acidità, pituita, cimerata, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 5 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, a 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Città di Torino

AVVISO D'ASTA.

Martedì 21 marzo 1871, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per la vendita, divisa nei cinque lotti descritti e designati nell'apposito capitolato di condizioni, delle **spazzature del suolo pubblico della città, che saranno raccolte dai giornalieri al servizio municipale, e da questi versate nei relativi depositi**, durante un triennio, a cominciare dal 1° maggio di detto anno, e si farà luogo al deliberamento, separatamente lotto per lotto, a favore di quei concorrenti che, nel rispettivo partito suggellato e sottoscritto, avranno offerto, sul prezzo di centesimi 8 per cadun miriagramma di spazzatura, maggiore aumento, superando l'aumento minimo stabilito previamente dal Sindaco per ciascun lotto in apposita scheda suggellata, che verrà aperta dopochè saranno conosciuti tutti i partiti presentati pei singoli lotti, sotto l'osservanza delle condizioni contenute in detto capitolato, visibile nel civico ufficio VIII (Economia), con avvertenza che l'ammo quantitativo di cadun lotto è approssimativamente calcolato poter ascendere a 70,000 miriagrammi di spazzature. 916

SEME BACHI
(*Estratto dalla Gazzetta Piemontese 8 giugno 1870*).

« Ivrea 1° giugno »

« Una bellissima partita ho veduto di Bachi di Bessarabia (Russia Orientale) di importazione **Carosso**: i Bachi mangiarono voracissimamente una grande quantità di foglia: compirono rapidamente le fasi, ed in 35 giorni diedero bellissimi Bozzoli, di forma e colore quasi eguale ai vecchi Centurini; non si perdette, si può dire, neppure un Baco, nè per atrofia, nè per altra malattia. »

Detto Seme si può avere quest'anno presso **Giovanni Carosso**, via Bogino, N. 4, a L. **25** l'oncia. 903

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO
MARTINI, SOLA E C.
Provveditori di S. S. R. M. il Re d'Italia
via Carlo Alberto, N. 34, Torino
NUOVA
REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA
DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*
dal Dottore **José Sobrinos** *di Lisbona*.

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima sostanza vegetale con un proprio metodo speciale di detto Dottore José Sobrinos, membro dell'Istituto di Lisbona.

Non badando a sacrifizi o spese egli ha importato per la prima volta in Italia questo nuovo vegetale di cui per li utilissimi effetti in molteplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa colà non sia perfezionata, ma usata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per otisia o debolezza di stomaco, pei bimbi gracili e rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia; ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare. — La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed utilissima alle malattie di petto o degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, ridona in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'utero anche inveterate, come metriti, clorosi, perdite, colori pallidi, flori bianchi, nelle tossi, catarri, raucedini, spossamento di forza da troppo prolungati piaceri dell'onanismo, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alla pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.
Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro e si lasci bollire venti minuti aggiungendovi un poco di sale e burro a piacimento; zucchero meglio nel latte e nel brodo digrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato proibata, corroborante, stomatica.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza e si farà sciogliere nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' dilungato; venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di un cucchiaio per ogni tazza. Resta una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Grammi	L. **4 25**
» » » 300 »	» **2 40**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola per 30 tazze	L. **4 25**
» 15 »	» **2 45**
Tavolette per 15 tazze	» **2 40**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a mercanti presso la ditta Martini, Sola e Compagnia, Torino.
Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì 20 marzo 1871, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà, col metodo dei partiti segreti, estesi su carta bollata da lire 1, l'incanto per l'appalto (durativo per un sessennio, a cominciare dal 1° maggio di detto anno) diviso in tre distinti lotti, della somministranza di carri e cavalli con conducenti ed altri giornalieri, per servizio del pubblico inaffiamento nei rispettivi scompartimenti assegnati a ciascun lotto e per altri servizi di nolo, con annessavi sussidiariamente, la manutenzione di alcune strade, descritti e designati tali lotti negli appositi capitolati speciali di condizioni, e si farà luogo al deliberamento separatamente lotto per lotto a favore di quei concorrenti che, nel rispettivo partito suggellato e sottoscritto, avranno offerto, sui prezzi indicati e notati nel detti capitolato, elenchi e tabella, maggior ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco per ciascun lotto in apposita scheda suggellata, la quale verrà aperta dopo che saranno conosciuti tutti partiti presentati.

Deliberati in tal modo separatamente tutti e tre i lotti, seguirà, col metodo delle licitazioni orali alla estinzione di candela vergine, l'incanto del complesso dell'impresa, sui maggiori dei ribassi offerti, e si farà l'aggiudicazione dei tre lotti riuniti a favore di colui che avrà fatto maggior diminuzione in confronto del detto maggior ribasso, e non ottenendosi alcuna offerta per il complesso dell'impresa, i lotti resteranno ai rispettivi deliberatari; avvenendo poi il caso in cui l'asta primitiva riuscisse deserta per alcuno dei lotti, si esporranno tuttavia all'esperimento della licitazione orale tutti i tre lotti riuniti in base al maggior ribasso ottenutosi per quello o per quelli deliberati, in quale caso, ove non si facesse più alcuna offerta, sarà di nessun effetto il deliberamento parziale; il tutto sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel citato capitolato speciale, nonchè in quello generale per gli appalti municipali, visibili, in un coi mentovati elenchi, tabella e piano, nel civico ufficio VIII (Economia).

Per semplice norma dei concorrenti si dichiara che l'importo annuo di ciascun lotto è calcolato in via d'approssimazione poter ascendere a L. 25,000, e così quello dei tre lotti riuniti a L. 75,000. 917

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa
LEGNAMI DEL TIROLO DA LAVORO E DA COSTRUZIONE
in grande assortimento. — **Cemento di Germania** in qualità esperimentata superiore alla francese ed a minor prezzo. **Pavimenti di lusso** intarsiati. — **Doghe** di **Rovere** spaccate della **Bosnia**.
Tutto a prezzi modicissimi. 980
Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

TIMBRI A UMIDO MECCANICI
PERFEZIONATI E GARANTITI
Si ottiene, senza mettere inchiostro, 100 mila improntì, e si può timbrare 100 fogli nello spazio di 10 minuti (sistema Reboul). — Il prezzo del suddetto con tre o quattro linee d'iscrizione, con formato ovale o quadro, L. 17, con solo due linee L. 15, con arma reale o stemma, L. 23.
Si spediscono contro Vaglia-Postale diretto a **Saverio Reboul e C.**, Portici della Fiera, N. 26, e via della Palma, N. 14. 565

Torino, Tip. C. Favale e Comp.